

L'impegno di Proteo per una nuova cultura della valutazione

di Dorian Bizzarri

(Dalla relazione presentata al Cts di Proteo Fare Sapere, il 10 marzo 2021)

Le modalità di valutazione finale degli alunni nelle classi della scuola primaria sono state modificate con l'introduzione dei giudizi descritti al posto dei voti numerici con un sintetico articolo della legge n. 41 del 6 giugno 2020. Con un semplice e breve articolo di legge si introduce una modifica sostanziale alle modalità di valutazione degli alunni di questa scuola, andando a toccare il nucleo fondante delle attività didattiche che si basa sul reciproco e continuo rapporto fra programmazione e valutazione. Un piccolo articolo capace però di apportare cambiamenti profondi nelle modalità di fare scuola se ben applicato.

Mi richiama alla mente l'art. 1 della legge 820/'70, che con un sintetico articolo, in una legge che anche in quel caso trattava altri argomenti, introdusse il tempo pieno nella scuola elementare. In quel caso quel piccolo, quasi incidentale, articolo produsse un cambiamento positivo e profondo nella scuola elementare e non solo. Anche questo breve articolo di legge sulla valutazione, se ben gestito nella sua applicazione, può produrre rinnovate modalità di organizzare e condurre attività didattiche ancora più idonee delle attuali a perseguire il successo formativo dei nostri alunni e delle nostre alunne, così come previsto dalla nostra Costituzione.

Le possibili modalità applicative di questa nuova normativa sono state inoltre definite con l'emanazione da parte del MIUR delle "Linee guida", documento frutto di un buon lavoro condotto da un apposito gruppo di esperti coordinato dalla Prof.ssa Nigris dell'Università Bicocca di Milano. In questo documento vengono delineati gli strumenti, se ben utilizzati, per tentare davvero di tradurre le finalità della nostra scuola in una corretta prassi didattica di progettazione, valutazione e autovalutazione delle attività delle alunne e degli alunni. Come affermato nelle linee guida l'ottica è quella di una valutazione per l'apprendimento di tutte e tutti i nostri alunni e le nostre alunne. Viene sanata una frattura evidente fra quanto previsto su questo tema dalle indicazioni nazionali e dalle stesse finalità declinate all'inizio del DPR 62/2017 sulla valutazione e quanto invece prescritto nelle modalità di applicazione attraverso l'attribuzione dei voti numerici nelle valutazioni periodiche e finali. Mentre nelle finalità suddette si fa riferimento ad una valutazione formativa capace di sostenere e condurre corretti

processi didattici, la valutazione tradotta in un voto numerico porta la scuola in altra direzione, sposta infatti l'attenzione dall'osservare e indagare i processi di apprendimento alla semplice registrazione dei risultati raggiunti, modalità più idonea a creare classifiche e selezioni che a perseguire il già citato successo formativo.

Nelle "Line Guida" vengono, quindi, descritte alcune operazioni fondamentali per l'individuazione degli obiettivi di apprendimento, l'elaborazione dei giudizi descrittivi, la definizione dei livelli e dimensioni dell'apprendimento. Viene messo in moto un processo continuo e a spirale, come direbbe la Prof.ssa Nigris, fra il momento della progettazione e quello della valutazione, che comporta un ripensamento e una riflessione rinnovata sulle metodologie e gli strumenti adottati nello svolgimento delle attività didattiche mettendo al centro ogni alunno e alunna con le caratteristiche diverse fra loro e rendendo possibile un loro protagonismo ad iniziare dalle auspiccate esperienze di autovalutazione.

È un progetto ambizioso che si basa sulle migliori esperienze in atto nelle scuole e su quanto da tempo elaborato dalla letteratura scientifica, ma non è un progetto che si possa attuare con facilità.

A differenza di quanto accaduto con la citata innovazione dell'introduzione del tempo pieno, non abbiamo oggi una spinta da parte della società a dare coerente applicazione a queste norme. Veniamo da anni nei quali una concezione neoliberista della società ha inciso e segnato fortemente anche le istituzioni scolastiche. Come dimostra la vicenda del citato decreto sulla valutazione del 2017 dove ad una premessa in linea con le finalità progressive della nostra Costituzione conseguono linee operative di segno opposto, affascinate dal mito dell'introduzione di un cosiddetto "merito" che finisce spesso nel riprodurre e certificare solo le disuguaglianze di partenza dei nostri studenti. Per questo è oltre modo necessario sostenere le scuole e i docenti nella riflessione prima e nell'applicazione poi di queste norme. Occorre che ogni scuola e ogni docente siano messi in grado di ripensare a quello che fino ad oggi è stato fatto, così da poter individuare quali elementi di quella spirale che coniuga programmazione e valutazione siano da consolidare o ampliare e quali invece da modificare. È un lavoro impegnativo che richiede anche tempi lunghi: la stessa ordinanza prevede per una completa attuazione della nuova normativa un periodo di due anni accompagnato da un vasto piano di formazione.

La discussione e il confronto su questi temi potrà essere anche l'occasione per coinvolgere gli altri ordini di scuola.

Anche il CSPI auspica l'avvio di una fase di riflessione sulla valutazione degli apprendimenti che riguardi l'intero sistema scolastico italiano, secondo le finalità e i principi pedagogici delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo.

Partire dalla scuola primaria ha significato far leva su un patrimonio culturale-pedagogico preesistente, che richiede di essere recuperato e valorizzato. Ma sono convinto che anche nella scuola secondaria di I grado ci sia bisogno di valutazione e di valutazione ben fatta e auspico che da oggi si apra nel mondo della scuola un dibattito ampio e articolato negli Istituti Comprensivi su questi temi.

A partire dagli istituti comprensivi potranno essere coinvolti anche i docenti della scuola dell'infanzia che potranno apportare un utile contributo alla discussione con le loro migliori esperienze di valutazione basate sull'osservazione sistematica.

In un momento così difficile per le nostre scuole, già gravate di molte problemi anche a causa della pandemia, occorre evitare che il tutto si traduca in un adempimento formale, che preveda la compilazione da parte delle scuole di alcuni formulari preconfezionati, del tutto scollegati dal fare scuola quotidiano. Bisognerà concretamente mostrare come l'impegno richiesto oggi ai docenti possa essere ricompensato ampiamente con i migliori risultati che potranno conseguire con il loro alunni.

In questo periodo "stanno riemergendo" i nemici del rinnovamento pedagogico, anche se ci sono sempre stati. A tal proposito Galli della Loggia, in un articolo del 19/2/21 sul Corriere della Sera, ha "sferrato un attacco" virulento e squallido contro gli insegnanti e la pratica pedagogica della valutazione descrittiva che si sta attuando nelle scuole primarie. Come PFS abbiamo condiviso sul nostro sito la risposta, che ci è sembrata adeguata, del prof. Massimiliano Fiorucci, presidente della Società Italiana di Pedagogia e componente di questo CTS.

Mi pare quindi necessario che come associazione discutiamo e riflettiamo su questa novità e approfondiamo il tema della valutazione/programmazione non solo nella scuola primaria, ma anche negli altri settori della scuola. Il contributo di idee e di proposte del CTS può essere rilevante e aiutare tutta l'associazione nella sua attività a fianco e sostegno delle scuole impegnate in questo importante percorso di ricerca e azione.

In questo periodo la nostra associazione ha svolto e continua a farlo in tutta Italia, anche in collaborazione con FLC, incontri con docenti e Dirigenti Scolastici sulla valutazione nella scuola primaria. La partecipazione è stata ampia: sono stati spesso presentati problemi reali (ad esempio documento di valutazione, registro elettronico...) che avevano dato luogo a discussioni nelle scuole.

A questo punto vorrei ricordare questa frase di Visalberghi del 1975:

"Quanto facilmente dimentichiamo che ogni valutazione dell'allievo dovrebbe essere, in effetti, un programma educativo circa l'opera educativa in sintesi, cioè dovrebbe

contenere spunti ed indicazioni circa l'opera educativa ulteriore da svolgere nei suoi riguardi! Invece noi ci preoccupiamo piuttosto di sanzionare con i nostri voti e giudizi astratti che riteniamo socialmente "utili": invece di aiutare ogni individuo a trovare la strada di un suo armonico sviluppo, che è poi la sola cosa che socialmente conti davvero!"

La frase è in epigrafe all'articolo di Mario Ambel "Per una valutazione deterrente" in "Voci della scuola" numero 3 del 2013 - Edizioni "Tecnodid".

15 marzo 2021